

Anno II, Numero 10, Giugno 2004

Sud news



La newsletter sui Fondi strutturali comunitari

Diritto comunitario più vicino ai cittadini europei

..... da pag. 4 a 5

Goteborg e Lisbona rilanciati dal nuovo QCS

..... da pag. 8 a 9

La rete delle pari opportunità

..... da pag. 13 a 15

I PRAI italiani promossi dalla Commissione

..... da pag. 24 a 25.



Ministero dell'Economia e delle Finanze



Dipartimento per le Politiche di Sviluppo



UNIONE EUROPEA

Sud News

Newsletter del Ministero
dell'Economia e delle Finanze
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

Direzione

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le Politiche
di Sviluppo e di Coesione
Servizio per le Politiche dei Fondi
strutturali comunitari

Direttore Generale

Paola De Cesare

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma
tel. 06.42012591
e.mail: sudnews@tesoro.it

Direttore Responsabile

Orsola Barina

Hanno collaborato

Barbara Biasiolo, Nicoletta Minto,
Antonino Minciullo, Giovanna Murri,
Nicolino Paragona, Giuliano Polenzani,
Francesco Vicari.

Registrazione del Tribunale

N. 375/2003 del 18/09/2003
presso il Tribunale di Roma



Giugno - Il Sud ed il settore idrico

"Il sistema idrico meridionale: regioni a confronto" è il titolo del seminario che si è svolto a Napoli il 17 giugno 2004 organizzato dalla SMR - Associazione studi e ricerche per il Mezzogiorno. Nel corso dei lavori è stata presentata una ricerca sul settore idrico nelle regioni Basilicata, Campania, Puglia e Sicilia curata dall'Associazione ed è stata analizzata l'attuale situazione delle risorse idriche nel Mezzogiorno. L'intento di questo seminario è stato quello di individuare nuove proposte di programmazione e progettazione, in un territorio che ha rivelato una notevole difficoltà di applicazione delle novità introdotte dalla legge 36/94 - Galli, ed il modo migliore per sfruttare gli strumenti innovativi di finanziamento.

Giugno - e-democracy

Lo scorso 17 giugno si è svolto presso la sede del Censis, a Roma, un seminario dal titolo "E-democracy. Un'opportunità per tutti?". Nel corso dell'incontro è stato presentato un rapporto sull'offerta dei servizi on line da parte delle pubbliche amministrazioni ed una classifica dei siti pubblici che, attraverso la rete, favoriscono l'inclusione sociale.

Giugno - L'acqua nel XXI secolo

Sempre in tema di risorse idriche, si è tenuta a Parigi dal 21 al 23 giugno 2004, una conferenza internazionale dal titolo "Chimica per l'acqua: la questione dell'acqua per l'umanità del XXI secolo". Questa conferenza, organizzata dall'IUPAC: International Union of Pure and Applied Chemistry, ha riunito industria chimica, professionisti del settore, politici, rappresentanti governativi, università, organizzazioni di tutto il mondo per discutere dell'esigenza di una nuova politica mondiale nel settore idrico, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile dell'umanità. Nel corso dell'evento sono emersi due temi specifici: la necessità di creare una rete di rapporti tra mondo scientifico, accademico e industriale con la società in generale e la realizzazione dell'infrastruttura necessaria per gestire le informazioni e comunicare i progressi tecnici in questo settore.

Settembre - PMI e VI Programma Quadro

Il 14 settembre 2004 la città di Sèvres (Francia) sarà la sede di una "Giornata informativa sulla partecipazione delle Piccole e Medie Imprese al VI programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico". L'evento ha il fine di favorire la partecipazione delle PMI ai progetti comunitari di ricerca attraverso l'approfondimento di temi quali l'obiettivo della Commissione di rafforzare la competitività delle imprese europee, il programma CRAFT per le PMI e la coordinazione dei progetti comunitari.

Settembre - Competitività territoriale e tecnologia

Si svolgerà a Bergamo dal 20 al 23 settembre 2004 la XXI Conferenza Mondiale IASP dei Parchi scientifici e tecnologici il cui tema sarà: "Attrattività del territorio nell'era dell'economia della conoscenza". Obiettivo del convegno è quello di verificare in quale misura la presenza di strutture dedicate alla ricerca ed al trasferimento tecnologico aumentino la competitività di un territorio.

Settembre - Sviluppo regionale

Nell'ambito della manifestazione "Open days", organizzata dalla DG Regio e dal Comitato delle regioni e che si svolgerà dal 27 al 30 settembre 2004, è stato organizzato (28 e 29 settembre), un seminario sul governo dello sviluppo regionale. La gestione dei programmi e dei progetti, il management del fondo di coesione, lo sviluppo urbano, la cooperazione tra le regioni sono alcuni dei temi relativi alla politica regionale su cui saranno incentrati i lavori del seminario. L'incontro è rivolto a tutti coloro che a diverso titolo sono coinvolti nella gestione dei fondi strutturali e degli altri strumenti finanziari di sviluppo.

L'Europa si allarga, la normativa comunitaria si riduce

di Gilda Carbone*

Il 16 giugno scorso la Commissione europea ha adottato la Comunicazione - COM(2004)432 - sull'attuazione dell'azione quadro "aggiornare e semplificare l'acquis comunitario".

L'importanza di tale Comunicazione risiede oltre che nell'oggetto, quello cioè di fare un bilancio sullo stato di attuazione dell'aggiornamento e della semplificazione della normativa comunitaria, anche nell'impatto che tale processo comporterà sull'ordinamento comunitario nel suo complesso.

Il documento della Commissione trova fondamento nell'esigenza di semplificare e migliorare la regolamentazione dell'Unione europea e si pone come uno step successivo ascrivibile ad un processo nato nel 2002 con l'adozione da parte dell'Istituzione comunitaria di uno specifico Piano d'azione, volto appunto a semplificare e migliorare la qualità del contesto normativo - senza modificare il Trattato - in conformità del mandato ricevuto dal Consiglio europeo di Lisbona, confermato a Stoccolma, a Laeken e, da ultimo, a Barcellona.

L'iniziativa si pone in una duplice direzione.

Da un lato è preliminarmente, agendo sulle norme già in vigore, mira a conferire un assetto più organico alla normativa comunitaria esistente attraverso l'abrogazione di testi normativi obsoleti e antiquati e la loro riscrittura in modo da renderli più coerenti e comprensibili, dall'altro, tende ad una migliore regolamentazione nella produzione quotidiana della normativa prossima vigente.

Tale esercizio, viene, altresì, accompagnato da un'azione di sviluppo di strumenti che agevolino la consultazione e l'uso del diritto comunitario.

La finalità è quella di conseguire una maggiore "fruibilità" del diritto comunitario, aggiornato e

accessibile, garantendo un corpus normativo chiaro, efficace e facile da consultare.

I vantaggi di una effettiva semplificazione della normativa sono evidenti non solo per la Pubblica Amministrazione a livello di Stato membro, ma anche e soprattutto per il singolo cittadino europeo. Con la semplificazione della redazione, infatti, l'applicazione della normativa comunitaria anche da parte degli operatori interessati non può che presentarsi più semplice e leggibile.

Inoltre, il miglioramento del contesto normativo, comporta, innanzitutto, che la legislazione comunitaria si adatti maggiormente alle realtà tecniche e locali, nonché alle finalità delle politiche dell'Unione.

Ne deriva, tra l'altro, la necessità che il quadro di riferimento normativo sia tale da assicurare un miglioramento della competitività: la certezza e la trasparenza del diritto, il buon recepimento ed una buona applicazione della legislazione da parte degli Stati membri, aumentano il dinamismo degli operatori economici e sociali e contribuiscono a rafforzare la credibilità dell'azione della Comunità, sia all'interno che all'esterno dell'Unione.

La legislazione comunitaria, quindi, anche a seguito dell'adesione dei dieci nuovi Stati membri, è più che mai sottoposta ad una valutazione d'impatto integrata.

La Comunicazione della Commissione si divide in due parti: semplificazione della sostanza del diritto comunitario derivato e riduzione del volume dell'acquis comunitario.

La semplificazione è stata intrapresa sulla legislazione, sulle procedure amministrative che interessano autorità pubbliche comunitarie e nazionali,

sugli oneri amministrativi che coinvolgono privati e, principalmente, le imprese.

Su 21 settori della politica comunitaria, la Commissione ha adottato, fino a marzo 2004, iniziative di semplificazione per più di 60 atti giuridici.

La riduzione del volume dell'acquis comunitario, oltre ad essere attuata attraverso l'abrogazione della legislazione obsoleta, verrà conseguita attraverso la codificazione ed il consolidamento.

Nel 2001, la Commissione si era posta l'obiettivo di riduzione del 25% dell'acquis entro la fine del suo mandato, con l'eliminazione di circa 30.000-35.000 pagine.

Questo traguardo, tuttavia, non è stato raggiunto, poiché la Commissione stessa non ha previsto il verificarsi di taluni problemi pratici e concreti che si è trovata, quindi, inaspettatamente ad affrontare, quali, ad esempio, la traduzione dell'acquis nelle nuove lingue.

E' importante sottolineare che se, da un lato, si prende atto dello sforzo, senz'altro apprezzabile, profuso dalla Commissione - istituzione preposta non solo all'iniziativa legislativa, ma anche all'esecuzione della normativa comunitaria - di avviare una politica di gestione del diritto dell'Unione, dall'altro, è pur vero che i cittadini e gli operatori del diritto si trovano a confrontarsi principalmente con atti normativi di responsabilità degli Stati membri (si pensi, ad esempio, agli atti di recepimento delle direttive).

Per cui, se la Commissione ha dato il buon esempio nell'esercizio di semplificazione e miglioramento regolamentare, i singoli Stati membri devono completare tale azione, attraverso l'assunzione di impegni coerenti.

E' opportuno segnalare, in ultimo, che una reale effettività dell'azione di semplificazione può essere conseguita solo se non si prescinde da un'azione congiunta di un miglioramento anche delle procedure decisionali legislative e delle prassi istituzionali, al fine di consentire un'accelerazione nei

tempi di attuazione di tale processo e una riduzione dei costi che gravano sia sulle Amministrazioni che sulle imprese.

- La Commissione, quindi, con questo documento, dà attuazione alle priorità della attuale presidenza olandese e delle quattro presidenze che si avvicenderanno tra il 2004 e il 2005 nell'iniziativa congiunta sulla riforma della regolamentazione, adottata il 26 gennaio 2004, nonché agli orientamenti del Consiglio europeo di primavera.

- Proprio di questi ultimi orientamenti, la Commissione terrà conto, unitamente alle indicazioni delle altre istituzioni e parti interessate, nei futuri aggiornamenti del suo programma pluriennale.

- E' verosimile che a tale documento seguirà un aggiornamento dello stato di avanzamento della semplificazione previsto per l'inizio del prossimo anno: la seconda relazione sull'attuazione del piano d'azione, allegata alla comunicazione in questione, infatti, prende in esame i progressi compiuti nella fase ottobre 2003 -marzo 2004 e riporta le azioni previste per la fase successiva aprile-dicembre 2004.

- La Commissione, quindi, sarà in grado di riferire in modo più completo sui progressi compiuti solo entro l'inizio del 2005. Al momento l'istituzione comunitaria si mostra soddisfatta dei risultati conseguiti e del ritmo con cui sta procedendo alla semplificazione in taluni settori e riconosce che i preparativi per l'allargamento hanno rallentato le attività in tal'altri.

- Con riferimento specifico alla politica dei Fondi strutturali, sarà importante seguire le evoluzioni del processo di semplificazione del relativo contesto normativo in conseguenza dell'emanazione della nuova normativa prevista per il periodo di programmazione 2007-2013 e, quindi, dell'attuazione da parte di tale normativa dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.

*esperta Fondi Strutturali

Parte la premialità regionale

La Conferenza Stato-Regioni, ha espresso parere favorevole alla adozione di nuovi meccanismi premiali a responsabilità regionale, per consolidare ed estendere anche ai livelli locali di governo i risultati di modernizzazione amministrativa e avanzamento istituzionale conseguiti con la premialità comunitaria e nazionale.

La definizione di tali meccanismi da parte di ciascuna Regione e in concertazione con il DPS, è attualmente in corso e dovrà essere completata entro il prossimo 31 luglio. Le amministrazioni regionali attraverso il più ampio confronto con tutti i soggetti interessati individuano gli strumenti più appropriati per la promozione dei progetti di qualità, prioritariamente di natura integrata, per la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e per la diffusione della Società dell'Informazione.

Possono altresì essere adottati strumenti di incentivazione dell'avanzamento istituzionale in uffici regionali, enti locali e altre istituzioni pubbliche che attuano politiche di sviluppo sul territorio regionale, con l'obiettivo di sostenere il miglioramento della capacità istituzionale e amministrativa dei soggetti locali responsabili della gestione di interventi di sviluppo.

In entrambi i casi, ciascuna Regione definisce gli obiettivi da raggiungere, espressi in indicatori e target che possano consentire di valutare il miglioramento della qualità dei progetti ovvero il rafforzamento istituzionale dei soggetti locali.

Prorogato il Comitato di Sorveglianza

Prorogata al 20 luglio la riunione del Comitato di Sorveglianza (CdS) del QCS di chiusura delle procedure di riprogrammazione di metà percorso e di programmazione delle risorse di premialità del QCS ob. 1, già fissata per il 7 luglio. La decisione è stata presa per tenere conto, ai fini delle prospettive finanziarie ed economiche da inserire nel documento che il CdS è chiamato ad approvare, delle decisioni in corso da parte dell'Esecutivo in materia di politica fiscale e di sviluppo per il Mezzogiorno nel breve-medio periodo.

Verso la conferenza Euromediterranea

Lo scorso 11 giugno si è tenuta una riunione - presieduta dal Ministero affari esteri (MAE) - in vista di una conferenza Euromediterranea riferita ai paesi del sud del Mediterraneo e ai Balcani, prevista per il primo trimestre del 2005. Scopo dell'incontro la pianificazione ed organizzazione di seminari preparatori per elaborare progetti e linee operative condivisi capaci di intercettare le fonti finanziarie disponibili per la macroarea interessata. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione e della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome.

Il confronto ha fatto emergere l'esigenza di allargare la prospettiva di lavoro fino ad inglobare la cosiddetta "politica di prossimità" - il nuovo strumento comunitario volto a garantire equilibrio e coesione fuori e dentro l'Unione europea - per supportare le regioni italiane ad interfacciarsi con i paesi mediterranei e balcanici nella definizione dei programmi di cooperazione, anche nel periodo di programmazione 2007-2013.

La riunione si è chiusa stabilendo le varie tappe da percorrere per giungere alla conferenza Euromediterranea con elementi concreti. E' stato deciso, in primo luogo, di elaborare una proposta di programma delle iniziative da sottoporre alla Conferenza dei presidenti delle regioni.

Il nuovo FSE punta sul capitale umano

Nel periodo di programmazione 2007-2013 la promozione del capitale umano rafforzerà il suo ruolo strategico in coerenza con gli obiettivi di Lisbona attraverso un utilizzo sempre più mirato e selettivo del Fondo Sociale Europeo (FSE).

E' quanto emerge dalla proposta di nuovo regolamento esposta nel corso della Sessione plenaria del Comitato FSE dello scorso 18 giugno e che la Commissione si accinge a presentare nell'ambito del futuro assetto della politica di coesione

Il nuovo profilo prevede un'azione orizzontale del Fondo sociale rispetto alle tre priorità - convergenza, competitività regionale ed occupazione, cooperazione territoriale - della politica regionale così come individuate dal Terzo Rapporto sulla coesione. L'obiettivo è migliorare l'adattabilità delle imprese e dei lavoratori; promuovere il partenariato per la riforma nei settori dell'impiego e dell'inclusione sociale; favorire l'accesso al lavoro per le categorie svantaggiate; rafforzare la lotta alla discriminazione.

Centrale è anche il puntuale raccordo tra FSE e Strategia europea per l'occupazione soprattutto sui temi dell'inclusione sociale, dell'educazione e dell'uguaglianza.

Maggior peso, secondo la proposta della Commissione, dovranno avere le parti sociali nella definizione delle politiche di formazione permanente, nel rinnovamento dell'organizzazione del lavoro e nelle ristrutturazioni aziendali.

Un altro aspetto fondamentale del nuovo regolamento è la semplificazione procedurale per la gestione ed il controllo degli interventi finanziati dal FSE con l'introduzione del principio di "proporzionalità" (quello per cui regole e procedure devono essere commisurati agli obiettivi e alle dimensioni finanziarie dei programmi) e con un'adeguata distinzione tra responsabilità dell'Autorità di gestione e della Commissione UE.

Presidenza UE: la nona volta dell'Olanda

Passaggio di consegne tra Irlanda ed Olanda che dal 1° luglio, per i prossimi sei mesi, avrà la presidenza dell'Unione europea per la nona volta a partire dal 1958. Le tematiche che saranno affrontate nel corso del semestre olandese seguono la linea tracciata dal Programma strategico pluriennale elaborato dai paesi che si avvicenderanno alla presidenza dal 2004 al 2006. Le priorità indicate riguardano il processo di allargamento, il rafforzamento dell'economia europea e l'alleggerimento del peso amministrativo, il settore della libertà, sicurezza e giustizia, la promozione di un ruolo più attivo dell'UE nel mondo, la futura struttura del bilancio dell'Unione europea. In programma anche l'avvio di un dibattito con tutti i governi ed i cittadini europei sul come rafforzare l'integrazione e la cooperazione e sui valori comuni della nuova Europa.

Dottorato in Politiche territoriali

Il 23 luglio prossimo scadrà il termine per l'iscrizione on line alla selezione per il dottorato di ricerca in Politiche territoriali e progetto locale. Il corso, della durata di tre anni accademici, è organizzato dal Dipartimento di studi urbani dell'Università Roma Tre. L'esame di ammissione consiste in diverse prove di cui una orale. I posti disponibili sono 6 di cui tre riservati ai vincitori di borse di studio.

Oltre a quelle indicate dal bando, potranno rendersi disponibili borse triennali (convenzionate o finanziate dal MIUR su progetti di ricerca di interesse nazionale) su delibera del Senato accademico. Per ogni informazione rivolgersi al seguente indirizzo Internet: <http://hostuniroma3.it/uffici/ricerca>.

Programmazione 2007-2013 nel nome di Lisbona e Goteborg

Il QCS, con la revisione di metà percorso, fa propria la strategia di Lisbona e Goteborg. Gli indirizzi delineati nei Consigli europei del 2000 e del 2001, al centro del ridisegno strategico del QCS ob. 1, formano oggetto di due incontri di partenariato istituzionale (Stato - Regioni), il 15 e 19 luglio 2004. Sul tavolo non solo questioni strategiche (principi ed obiettivi) ma, soprattutto, l'adeguatezza dei supporti di Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema alle Autorità di gestione dei Programmi Operativi per attuare le relative politiche (cose da fare), anche in vista della programmazione post 2006.

Non si tratta di una novità assoluta. I temi in agenda, sono stati già affrontati dal 9° Comitato di Sorveglianza del QCS del marzo 2004, anche sulla base di un'indagine - condotta dal Dipartimento Politiche di Coesione - Servizio Politiche dei

Fondi Strutturali - sulla coerenza programmatica tra le strategie del QCS 2000 - 2006 e gli indirizzi delineati a Lisbona e Goteborg. Questa prima ricognizione - condotta a livello di unità programmatiche (misure) dei programmi operativi - disegna un quadro generale confortante sulla presenza già nella originaria impostazione del QCS obiettivo1 (risalente al 1999), delle priorità sottese a detti obiettivi. Quella ambientale fu considerata già allora una politica trasversale da integrare in tutti i programmi di sviluppo territoriale e quindi in linea con i principi riaffermati nel Consiglio europeo di Goteborg (integrazione ambientale). Così come le tematiche prioritarie evidenziate nel Consiglio di Lisbona (es. società dell'informazione; occupazione; ricerca; istruzione; formazione) costituiscono aspetti del QCS e dei programmi operativi negoziati, condivisi e approvati in parte-

nariato con la Commissione europea. Nel QCS, in particolare, la società dell'informazione è considerato un settore dell'Asse VI a cui è destinato oltre 1,5 miliardi di euro (pari a circa il 3% delle risorse disponibili), mentre interventi nel campo delle tecnologie della comunicazione sono inclusi anche in altre sezioni. Lo stesso Fondo Sociale Europeo (FSE) è stato programmato in stretta correlazione con le priorità e le linee guida della Strategia Europea per l'Occupazione, che è totalmente integrata nella Strategia di Lisbona.

Con i Consigli europei di Lisbona e di Goteborg si rafforzano temi già presenti nel QCS e viene sostanzialmente tracciato un cronogramma delle politiche di sviluppo sociale ed economico in un quadro di sostenibilità ambientale. Viene fissato un nuovo obiettivo strategico per l'UE: quello di diventare, entro il 2010, "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo", in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale. Nelle tavole presentate viene illustrato schematicamente come tale obiettivo è declinato in macroaree di intervento:

società dell'informazione, ricerca, Piccole Medie Imprese, mercato interno e coordinamento economico, istruzione, occupazione, protezione e inclusione sociale. Nel Consiglio di Goteborg invece viene dato ampio rilievo alla necessità di integrare la componente ambientale in tutte le politiche di sviluppo.

Con la mid term review la strategia del QCS si concentra più spiccatamente sugli obiettivi di Lisbona e Goteborg, ormai pilastri portanti dei futuri fondi strutturali, di cui il nuovo bilancio comunitario 2007-2013, proposto dalla Commissione europea (Comunicazione del 10 febbraio 2004), ne è coerente espressione. Vi risultano, infatti, rafforzate le risorse destinate alla rubrica per le politiche interne (ambiente, ricerca, ecc.) e la politica agricola, settore prevalente della linea di bilancio denominata Conservazione e gestione delle risorse naturali (rubrica 2), assumendo tra le priorità la promozione di prodotti sani e di buona qualità e metodi di produzione rispettosi dell'ambiente, viene promossa anche a strumento dello sviluppo sostenibile.

Consiglio europeo di Lisbona

Obiettivi strategici	Target/Azioni (alcuni esempi)
Piano d'azione "eEurope 2005: una società dell'informazione per tutti"	Moderni servizi pubblici on-line e-governement (autorità pubbliche on line): collegamenti a banda larga, interoperabilità, ecc.
Definire uno spazio europeo della ricerca e dell'innovazione	Migliorare le condizioni per l'investimento privato nella ricerca, i partenariati di R&S e le nuove imprese ad alta tecnologia
Creare un ambiente favorevole all'avviamento e allo sviluppo di imprese innovative, specialmente di PMI	Orientare gli imprenditori verso la crescita e la competitività e l'internazionalizzazione
Istruzione e formazione per vivere e lavorare nella società dei saperi	Entro il 2010, almeno l'85% della popolazione ventiduenne dell'UE dovrebbe avere completato un ciclo di istruzione secondaria superiore
Posti di lavoro più numerosi e migliori per l'Europa: sviluppo di una politica attiva dell'occupazione	Ottenere un tasso d'occupazione medio complessivo del 67 % nel 2005 e del 70 % nel 2010
Promuovere l'inclusione sociale	Mobilizzare l'insieme degli attori (promuovere la partecipazione attiva delle persone in situazione di esclusione; ecc.)

Consiglio europeo di Goteborg

Obiettivi strategici	Target/Azioni (alcuni esempi)
Lotta ai cambiamenti climatici	Compiere, entro il 2005, progressi dimostrabili nell'attuazione degli impegni sul protocollo di Kyoto; Conseguire un contributo dell'elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili al consumo lordo di elettricità pari al 22% entro il 2010
Garantire la sostenibilità dei trasporti	Dare priorità agli investimenti in infrastrutture per i trasporti pubblici e le ferrovie, le acque interne, la navigazione a cora raggio, le operazioni intermodali e l'efficace interconnessione
Affrontare le minacce per la sanità pubblica	Garantire che entro una generazione le sostanze chimiche siano unicamente prodotte e utilizzate in modo da non comportare un significativo impatto sulla salute e l'ambiente
Gestire le risorse naturali in maniera più responsabile	Arrestare il deterioramento della diversità biologica entro il 2010 Raggiungere, entro il 2015, lo stato "buono" per le acque superficiali, sotterranee e per le aree protette
Integrazione degli aspetti ambientali nelle politiche comunitarie	Mettere a punto e sviluppare le strategie settoriali per l'integrazione degli aspetti ambientali in tutte le politiche comunitarie

La revisione del settore agricolo dei POR

Il nuovo Regolamento sullo sviluppo rurale (1783/2003) e gli orientamenti riportati nel QCS revisionato, hanno fatto da sfondo alla fase di revisione relativa al settore agricoltura e sviluppo rurale dei POR nei quali viene confermato e rafforzato l'orientamento, comunitario e nazionale, per uno sviluppo sostenibile, integrato e di qualità.

L'Asse I

In relazione all'Asse I- Risorse naturali, comune a tutti i programmi è la scelta in favore della sostenibilità ambientale degli interventi relativi ai servizi idrici per l'agricoltura, a tutti i livelli di riferimento, dalla strategia, alle linee d'intervento, ai criteri di attuazione. In questa misura si rileva anche una particolare attenzione verso le produzioni di qualità, fermo restando la valutazione della sostenibilità economica dell'uso irriguo dell'acqua, in particolare quando specifici assetti colturali, le caratteristiche pedologiche del comprensorio irriguo, la rilevanza e la frequenza di deficit idrici nelle colture, possono giustificare il ricorso ad acque non convenzionali (acque reflue). In tali contesti non manca mai il richiamo ai limiti e ai vincoli della politica agricola comune (PAC), in termini di sbocchi di mercato.

Per gli interventi di forestazione, in Asse I, la strategia affermatasi con la revisione - anche alla luce di quanto individuato dal Consiglio di Goteborg del giugno 2001- è orientata a promuovere un modello di sviluppo regionale eco-sostenibile e duraturo attento alla protezione, valorizzazione e ricostituzione di foreste, con riflessi positivi sulla conservazione della biodiversità, sulla prevenzione dal rischio di desertificazione e sulla stabilizzazio-

ne climatica.

Particolare importanza è dedicata nei POR revisionati alle attività di previsione, prevenzione del rischio incendi boschivi, compresa la ricostituzione dei boschi danneggiati, tenendo conto del piano di protezione delle foreste del Ministero delle politiche agricole e forestali (MiPAF), redatto conformemente al Reg. 2152/03, il nuovo strumento comunitario a difesa delle foreste europee. (vedi pag.12).

L'Asse IV

Per l'Asse IV - Sviluppo locale, la strategia delineatasi con la revisione tiene conto del graduale processo di liberalizzazione del mercato sostenuto dalla modifica della PAC del 2003. Il risultato è l'aver assunto come obiettivo il rafforzamento dei livelli di performance economica del settore primario, affidando l'accrescimento della competitività principalmente alla valorizzazione dei prodotti di qualità e alla migliore organizzazione di mercato degli operatori agricoli. Da qui la previsione di linee di intervento finalizzate all'integrazione di filiera, in particolare con il sistema della distribuzione e commercializzazione, attraverso azioni di collegamento tra realtà produttive di territori diversi, anche in sinergia con il programma nazionale "contratti di filiera" gestito dal MiPAF. Significativo è, in proposito, l'orientamento per la revisione dei POR fissato dal QCS per affermare una crescente e durevole partecipazione del settore primario alla fase di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, favorendo l'attivazione di rapporti di integrazione orizzontale tra gli agricoltori e a livello verticale tra i partner della filiera, capaci di accrescere

la forza contrattuale del settore primario per intercettare parte del valore aggiunto che matura dalla produzione al consumo. L'indicazione dovrà trovare un'applicazione coerente nei Complementi di

Si prevede di rafforzare gli interventi che meglio rispondono alle necessità dei territori più deboli anche per far fronte alle innovazioni introdotte dalla riforma della PAC

programmazione attraverso l'oculata individuazione di priorità e criteri di selezione. Nei POR revisionati concorre a migliorare la competitività del settore, la generalizzata apertura alla realizzazione dei sistemi di qualità comunitari e nazionali, nonché l'adeguamento alle norme UE in materia di ambiente, sanità pubblica, salute e benessere degli animali, sicurezza del lavoro, valorizzando le opportunità in proposito offerte dal nuovo regolamento.

All'accrescimento della competitività concorre anche la conferma in tutte le zone - in quelle dinamiche così pure in quelle più deboli - dell'importanza accordata alla progettazione integrata, poiché aggiunge alla logica di filiera la possibilità di fare "massa critica", in una prospettiva di distretto e di cooperazione produttiva tra imprese e territori.

Nei programmi sottoposti a revisione vi è, inoltre, un rigoroso richiamo all'esigenza di valutare l'esistenza di normali sbocchi di mercato distintamente per i diversi comparti agricoli, ai quali ancorare gli interventi delle misure "investimenti nelle aziende agricole" e "miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli".

Nelle aree rurali più deboli, i POR prevedono di rafforzare l'obiettivo specifico "Sostenere

lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali". La promozione di produzioni locali di qualità riconosciuta a livello nazionale e comunitario non

ché il miglioramento della vivibilità economica e della qualità della vita per la popolazione residente, sono le linee di intervento ritenute funzionali al suo perseguimento. Le misure in tal senso più significative sono il rinnovamento dei borghi rurali, la valorizzazione del patrimonio di risorse storiche, naturali e paesaggistiche, l'attivazione di servizi essenziali (anche poliambulatori mobili) per l'economia e la popolazione rurale (in particolare per le fasce più deboli), la diversificazione dell'attività agricola, l'aumento dell'attrattività turistica e la infrastrutturazione del territorio rurale.

In queste zone, in quelle a marcata marginalità e sottoutilizzazione delle risorse con spiccate caratteristiche di ruralità, il QCS revisionato prevede di rafforzare e completare gli interventi più rispondenti alle specifiche necessità territoriali anche per far fronte alle innovazioni introdotte dalla riforma della PAC che potrebbero determinare fenomeni di abbandono dell'attività in seguito al nuovo sistema di pagamenti diretti agli agricoltori (nell'ambito del regime di sostegno del reddito previsto dalla riforma della PAC), disgiunti dalla produzione agricola. A questa esigenza di rafforzamento potrà essere data risposta con i complementi di programmazione dei POR.

Il cuore verde del Qcs

La forestazione - intesa come attività di tutela ed incremento del patrimonio boschivo e forestale - assume carattere di urgenza nel testo del QCS ob. 1 uscito dal recente processo di revisione.

A questa attività viene riconosciuta grande importanza per la valorizzazione del patrimonio naturalistico esistente, per combattere la desertificazione e per limitare gli effetti negativi sui cambiamenti climatici. Si tratta di interventi che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra fissati dal Protocollo di Kyoto e dai relativi strumenti di attuazione (Legge n.120 del 01/06/2001, Delibera Cipe n.123 del 19/12/2002). Tra i risultati attesi vi è anche quello di prevenire il rischio idrogeologico ed altre emergenze, attraverso la realizzazione di interventi strutturali di prevenzione.

Il QCS, inoltre, riconosce alla foresta un ruolo fondamentale per la conservazione della biodiversità e indica la necessità di programmare gli interventi di forestazione nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali (POR) in coerenza con i Piani Forestali Regionali e sulla base di un quadro di riferimento nazionale da approntare a cura del Ministero delle politiche agricole e forestali (MIPAF) entro il 31 dicembre prossimo. In particolare, con riguardo alle superfici boschive classificate ad alto o medio rischio, raccomanda l'esigenza di tenere conto del piano nazionale di protezione delle foreste da stabilirsi a livello nazionale sulla base del Regolamento (CE) n. 2152/03 (Forest focus).

La programmazione degli interventi di forestazione a livello dei POR è articolata nelle seguenti misure cofinanziate dal FEOGA orientamento: investimenti nella silvicoltura; miglio-

ramento della raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali; promozione di nuovi sbocchi per l'utilizzazione e la commercializzazione dei prodotti forestali; creazione di associazioni di operatori forestali; ripristino del potenziale produttivo silvicolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di mezzi di prevenzione adeguati; imboschimento di terreni non agricoli; miglioramento e tutela della stabilità ecologica delle foreste protette; formazione professionale nel settore forestale. Nell'ambito dei POR, gli assi prioritari di riferimento di queste misure sono l'Asse 1 - Risorse naturali e l'Asse IV - Sviluppo locale. Attraverso l'Asse I sono programmati gli investimenti a valenza pubblica realizzati su terreni di proprietà, generalmente, pubblica, non demaniale, orientati ad accrescere in misura significativa il valore ecologico e sociale dei boschi o a ricostituire il potenziale silvicolo danneggiato da disastri naturali e da incendi e l'introduzione di adeguate azioni preventive; con l'Asse IV si pianificano interventi da realizzare su proprietà privata o di Comuni, orientati a rispondere ad una funzione essenzialmente produttiva.

Anche la programmazione 2007-2013 riserverà al settore una particolare attenzione, nell'ambito delle attività volte al miglioramento dell'ambiente e della campagna attraverso un sostegno alle azioni di sviluppo rurale collegate ai siti di Natura 2000, quali, in particolare la silvicoltura e i provvedimenti per le aree più svantaggiate. E l'interesse si ritrova nella neonata Costituzione europea nell'ambito delle politiche dirette a promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme dell'Europa.

Insediato il Gruppo di alto livello per il *gender mainstreaming*

Il primo giugno si è tenuta a Bruxelles, presso il centro Albert Borschette, la riunione di insediamento del Gruppo di alto livello per il *gender mainstreaming* nei Fondi strutturali.

All'incontro hanno partecipato i rappresentanti delle direzioni generali per i Fondi strutturali che hanno illustrato i principali elementi di interesse inerenti il *mainstreaming* di genere nell'ambito dei settori di competenza.

La costituzione, la composizione e le sue finalità sono state proposte dalla Commissione europea - Direzione generale per le politiche regionali che presiede il gruppo.

La struttura è costituita dai responsabili dei Fondi strutturali degli Stati membri, inclusi quelli dei paesi di recente adesione. La Commissione ha ritenuto che un organismo collegiale composto dai massimi responsabili della programmazione comunitaria fosse lo strumento più idoneo per assicurare una effettiva penetrazione della cultura di genere in tutti e quattro i fondi, anche in vista della prossima programmazione 2007 - 2013, al di là di quanto realizzato dal Gruppo di Alto livello per le pari opportunità, operante da ol-

tre due anni, i cui componenti, non essendo responsabili dei Fondi strutturali, non hanno avuto la possibilità di decidere in modo efficace sulla loro programmazione.

Scopo del Gruppo è altresì quello di consolidare i rapporti tra i singoli membri al fine di facilitare il flusso di informazioni, best practices, esperienze e documenti; sarà poi cura di ciascun partecipante garantire la divulgazione del patrimonio acquisito nel corso delle riunioni anche a livello regionale e locale.

In particolare lo scambio di informazione è limitato ad alcune macroaree di rilevante interesse. Si fa riferimento all'integrazione compiuta tra i diversi Fondi strutturali al fine di implementare le strategie e gli strumenti per lo sviluppo della prospettiva di genere; la diffusione dei dati statistici di genere e l'individuazione di indicatori; la formazione degli amministratori e degli stakeholders; le metodologie utilizzate per monitorare e valutare l'attuazione della programmazione.

I rappresentanti dei Paesi membri hanno presentato nel dettaglio le modalità con cui il *mainstreaming* è stato integrato nella programmazione, con particolare riguardo alle

Cosa è cosa

Il termine *mainstreaming* nella prospettiva di genere indica una strategia trasversale all'insieme delle politiche e delle azioni comunitarie. E' un criterio volto a diminuire le differenze di impatto che politiche, teoricamente neutrali, hanno su uomini e donne. Il principio è stato sancito dalle Nazioni Unite nella Conferenza di Pechino del 1995 e ribadito nel Trattato di Amsterdam nel 1997. Gli elementi fondamentali della strategia del *mainstreaming* di genere sono racchiusi nella comunicazione della Commissione del 21 febbraio del 1996 "Integrare la parità di opportunità tra le donne e gli uomini nel complesso delle politiche e delle azioni comunitarie".

problematiche incontrate in fase attuativa ed alle soluzioni adottate. La promozione del principio di pari opportunità rappresenta, per i nuovi Stati Ue un'ulteriore sfida nell'ambito di un efficace ed efficiente utilizzo delle risorse comunitarie.

La delegazione italiana - composta da Paola De Cesare, direttore generale del Servizio per le politiche dei fondi strutturali del DPS-MEF e da Clara Collarile, dirigente generale dell'Ufficio per gli interventi in campo economico e sociale del Dipartimento pari opportunità - è stata invitata a presentare il progetto "Rete per le pari opportunità" quale esempio di buona prassi realizzata con il finanziamento del FESR e del FSE. In particolare sono stati evidenziati gli obiettivi principali e la struttura della Rete, cui ha fatto seguito una navigazione nel sito come dimostrazione pratica dei risultati ottenuti. L'attenzione della nuova struttura, inoltre, si

è concentrata sulla necessità di attivare un confronto ed un proficuo scambio di esperienze in riferimento alla definizione di criteri di selezione degli interventi atti ad assicurare la traduzione dei programmi in azioni concrete, che tengano conto e promuovano la dimensione di genere. Inoltre, attraverso lo scambio delle criticità e dei successi emersi dai rapporti sulla valutazione intermedia, il Gruppo sarà in grado di fornire elementi di discussione sul futuro dei Fondi strutturali e di diventare un punto di riferimento al quale, anche soggetti non istituzionali, potranno rivolgere specifiche problematiche.

Infine, è stato deciso che il Gruppo si riunisca almeno due volte nel corso dell'anno. Il prossimo incontro sarà finalizzato allo scambio di esperienze sulle modalità di selezione dei progetti e ad una prima analisi dei risultati di medio termine dell'attuale programmazione.

il supporto al mainstreaming di genere e alle azioni di pari opportunità nella programmazione comunitaria 2000-2006; la creazione di una base informativa completa, accessibile sia agli attori di pari opportunità che al "pubblico" interessato; "la messa a sistema" di tutti i soggetti coinvolti al fine di preservare e diffondere il know-

how presente sul territorio; la diffusione, scambio e riproducibilità di iniziative e buone pratiche del settore realizzate nei diversi contesti territoriali. Il portale si rivolge agli attori della Rete, cioè alle Amministrazioni regionali e alle Province autonome, alle Amministrazioni centrali, al Partenariato istituzionale e socio-economico - nel quale sono compresi gli altri soggetti che istituzionalmente si occupano di pari opportunità - agli enti di ricerca e di formazione. Ma anche a tutti coloro (cittadini, operatori pubblici o privati, imprese, ricercatori ecc.) che a diverso titolo sono interessati alle problematiche relative alle pari opportunità. L'insieme di tutti questi soggetti costituisce la "Comunità della Rete" che interagisce attraverso il sito.

I minisiti regionali

Tutte le Regioni dispongono di un minisito, all'interno della Rete, gestito autonomamente e costituito da un'area pubblica, aperta a tutti gli utenti, e da un'area riservata, accessibile solo agli attori istituzionali. Dalle homepage dei minisiti è possibile accedere a diverse sezioni e sottosezioni nelle quali sono presenti i documenti inerenti l'attuale fase di programmazione, pubblicazioni e normativa regionale in tema di pari opportunità. Ciascuna sottosezione è articolata secondo i contenuti forniti dalle singole Regioni. La Rete è coordinata da una redazione centrale - operativa presso il Dipartimento per le pari opportunità - a cui le redazioni locali inviano il materiale da mettere online. Tale sistema organizzativo costituisce una delle peculiarità di questa iniziativa pilota che riveste interesse internazionale in quanto progettata anche per essere potenzialmente estesa ad altri attori di parità presenti sul territorio europeo.

scuna sottosezione è articolata secondo i contenuti forniti dalle singole Regioni. La Rete è coordinata da una redazione centrale - operativa presso il Dipartimento per le pari opportunità - a cui le redazioni locali inviano il materiale da mettere online. Tale sistema organizzativo costituisce una delle peculiarità di questa iniziativa pilota

che riveste interesse internazionale in quanto progettata anche per essere potenzialmente estesa ad altri attori di parità presenti sul territorio europeo.

Un'informazione costante e accessibile

Un'informazione costante e accessibile

La struttura, infatti, svolge un'importante attività di comunicazione. Nell'homepage vengono pubblicate notizie ed informazioni sugli eventi più rilevanti: seminari, convegni, gruppi di lavoro specifici. Nel sito è inoltre a disposizione degli utenti tutta la documentazione specialistica prodotta per le aree tematiche di interesse articolate in altrettante sezioni: comunicazione; conciliazione; formazione, istruzione e lavoro; normativa; sviluppo locale e programmazione integrata; tratta e disagio sociale; valutazione, violenza.

La Rete delle pari opportunità rappresenta un mezzo veloce e facilmente accessibile per favorire lo scambio di esperienze progettuali, la condivisione di strumenti di lavoro e di metodologie operative e di assistenza tecnico-specialistica per l'attuazione del *mainstreaming* di genere e la realizzazione di interventi specifici nell'ambito delle politiche cofinanziate dai Fondi Strutturali.

La struttura consente lo scambio di informazioni e buone prassi tra i soggetti coinvolti su tutto il territorio nazionale

Una rete per le pari opportunità

Alla prima riunione del Gruppo di alto livello per il *gender mainstreaming* nei Fondi strutturali, tenutasi il primo giugno a Bruxelles, la dottoressa Clara Collarile - dirigente generale del Dipartimento per le pari opportunità - Ufficio per gli interventi in capo economico e sociale - è stata invitata a presentare la Rete delle pari opportunità quale esempio e modello di buona prassi realizzata con il finanziamento del Fondo Sociale Europeo (FSE) e Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR). La Rete, inoltre, è finanziata con fondi nazionali, attraverso il Programma Operativo Nazionale Azioni di Sistema Obiettivo 3 e il Programma Operativo Nazionale Assi-

stenza Tecnica ed Azioni di Sistema Obiettivo 1.

La caratteristica principale della struttura è quella di consentire lo scambio d'informazioni, esperienze progettuali e buone prassi - attraverso il sito web www.retepariopportunita.it - tra i soggetti presenti su tutto il territorio nazionale che, a diverso titolo, istituzionalmente e non, sono coinvolti nelle attività di programmazione, realizzazione e valutazione d'iniziative di parità.

La "Comunità della Rete"

Nel corso della presentazione sono stati evidenziati gli obiettivi principali del progetto:

Sei regioni alla conquista dei mercati esteri

Facilitare l'accesso degli imprenditori alle informazioni è una delle ultime iniziative messe in campo per favorire il processo di internazionalizzazione delle Regioni obiettivo 1 in attuazione del progetto "Italia Internazionale - Sei Regioni per cinque Continenti - Secondo Stralcio".

L'inserimento delle imprese del Sud in un contesto concorrenziale globalizzato per la conquista di quote di mercato estero, è uno degli obiettivi del QCS 2000-2006, ulteriormente valorizzato dal processo di revisione.

Il progetto, nell'ambito del PON ATAS, prende il via dalla stipula della convenzione fra il Ministero dell'Economia ed il Ministero delle Attività produttive (MAP) - avvenuta il 24 luglio 2003 - che ha suddiviso l'originale progetto operativo a titolarità congiunta del MAE (Ministero affari esteri) e del MAP in due stralci. Il MAP è responsabile, in particolare, della parte relativa all'assistenza tecnica di tipo "economico-produttivo".

Dopo quasi un anno è possibile tracciare un profilo dell'attività svolta e dei risultati ottenuti.

Per garantire il massimo coordinamento con le Amministrazioni regionali, il MAE ed il MAP hanno promosso la costituzione di tavoli regionali denominati TOS (Tavoli di Orientamento Strategico).

A livello centrale è stata invece costituita una task force con la funzione di garantire l'operatività del progetto ed il coordinamento delle diverse linee di intervento, nonché l'assistenza tecnica alle Regioni obiettivo 1 su specifici progetti di internazionalizzazione.

Altro importante tassello è rappresentato dal supporto fornito in merito alla rimodulazione dei POR, predisponendo, a seconda dei casi, nuove misure intese a favorire l'internazionalizzazione

del sistema economico-produttivo o ad ottimizzare le misure già esistenti inserite negli Assi IV e VI dei Programmi operativi, razionalizzando l'utilizzo delle risorse finanziarie allocate per loro attuazione.

Il MAP, per tale attività, è stato supportato da sei presidi regionali - operativi dall'ottobre 2003 - che hanno altresì analizzato le opportunità verso i mercati esteri delle imprese presenti sui territori di propria competenza. Alle Regioni obiettivo 1 è stato proposto di dotarsi di un documento strategico di programmazione delle attività sull'internazionalizzazione denominato PRINT (Piano Regionale per l'Internazionalizzazione), riscontrando il favore di numerose fra di esse. Alle singole regioni sono stati, inoltre, proposti "Piani di attività di Assistenza Tecnica" personalizzati concordati con le relative amministrazioni regionali.

In accordo con il MAE, sono state definite alcune ipotesi progettuali multiregionali intese a favorire l'internazionalizzazione dell'insieme delle aree Obiettivo 1 italiane (come, ad esempio, il progetto "Dieta mediterranea").

E' stata avviata, in collaborazione con SIMEST - finanziaria per la promozione delle attività delle imprese italiane all'estero - un'attività di tutoraggio che affianca i gruppi di imprese nella predisposizione di progetti di prefattibilità per la realizzazione di iniziative di internazionalizzazione commerciale o produttiva.

Recentemente, infine, è stato implementato il sistema informativo: attraverso percorsi guidati, consentirà di fornire le informazioni necessarie agli imprenditori che si avvicinano per la prima volta ad un processo di internazionalizzazione.

Angelo di Stasi
MAP

Cabras, completati i primi tre depuratori

Lo stagno di Cabras, il più esteso della Sardegna, è al centro di un territorio dalle importanti valenze paesaggistico-ambientali. Inserito tra le "Aree costiere di rilevante interesse botanico" e nel sistema per la salvaguardia della biodiversità floristica della Sardegna, lo stagno è stato riconosciuto come area di interesse comunitario in ragione della ricca varietà di specie di uccelli che vi sostano e vi si riproducono.

La particolare delicatezza del suo ecosistema è la motivazione di fondo dell'intervento denominato "Risanamento Rio Mogoro, schemi depurativi Masullas, Curcuris e Arborea", un progetto di salvaguardia centrato sull'eliminazione del rischio ambientale derivante dall'immissione di acque reflue provenienti dai paesi circostanti le cui attività si basano tradizionalmente sull'agricoltura, la pastorizia e la produzione casearia.

Sono 24 i comuni della provincia di Oristano, con circa 180.000 abitanti, i cui reflui attualmente confluiscono nel fiume Tirso e negli stagni di Cabras, S'Ena Arrubia e Marceddi. L'iniziativa prevede la realizzazione nei comuni di Curcuris, Masullas, Terralba e Arborea di quattro impianti di depurazione con relativi collettori di convogliamento, completi di dispositivi per la disinfezione e la raffinazione finale delle acque che ne permetteranno l'utilizzo per l'irrigazione dei campi.

L'entrata in funzione delle opere permetterà il risanamento ambientale dei tre stagni e del tratto montano e vallivo del fiume Tirso, riducendo notevolmente il livello di inquinamento causato dagli scarichi dei centri abitati. A beneficiare degli interventi saranno anche gli agricoltori della zona, che potranno contare su

una quantità di acqua utilizzabile per l'irrigazione pari a 2,3 milioni di metri cubi l'anno. L'intera opera è inserita nell'Accordo di Programma Quadro (APQ) "Risorse Idriche. Opere fognario-depurative" sottoscritto dalla Regione Sardegna nel febbraio 2002. L'intervento fa anche parte della Misura I.1 "Ciclo Integrato delle Acque" del Piano Operativo Regionale (POR) "Sardegna". Il costo complessivo del progetto ammonta a circa 34 milioni di euro.

I lavori sono stati avviati nell'ottobre del 1998. Ad oggi sono stati già completati i collettori di convogliamento - per una lunghezza complessiva di 61 Km - e gli impianti di depurazione di Curcuris, Masullas e Terralba.

Si calcola che, con l'entrata in funzione dei primi tre depuratori, non saranno più riversate nell'ambiente ogni anno circa 82 tonnellate di fosforo, 282 tonnellate di azoto e 2.440 tonnellate di solidi sospesi inquinanti.

L'UVER, nel cui Catalogo l'intervento è ricompreso, ha svolto la propria attività di verifica, accompagnamento e assistenza in due fasi successive: in primo luogo ha effettuato il monitoraggio costante delle fasi di progettazione e realizzazione delle opere; successivamente si è impegnata nel sollecitare la rimozione degli ostacoli amministrativi ed autorizzativi fonte di inutili ritardi nell'effettiva entrata in esercizio degli impianti già ultimati.

Obiettivo dell'UVER in questa seconda fase è stato quello di scongiurare il rischio di non utilizzo a regime delle opere completate, con il conseguente perdurare del danno ecologico e ambientale verso una delle aree naturalisticamente più rilevanti d'Italia.

POSTIT sposa gli orientamenti del nuovo QCS

Apoco più di un anno dall'avvio delle attività, POSTIT ha dimostrato la necessaria consapevolezza del proprio ruolo di interlocutore tecnico nei confronti delle varie articolazioni del sistema comunale chiamate a partecipare alla realizzazione di interventi finanziati dai fondi strutturali. Sono stati interpretati i fabbisogni di assistenza tecnica (AT) degli enti locali e gestita la conseguente "risposta", oltre che in forma diretta attraverso il proprio gruppo di lavoro, anche attraverso la mobilitazione di ulteriori risorse professionali e tecnico-scientifiche sia ricorrendo agli esperti a supporto dell'attività dei vari dipartimenti dell'ANCI, sia coinvolgendo risorse di altre istituzioni.

L'esperienza accumulata da POSTIT assume una valenza positiva anche nella prospettiva della restante parte dell'attuale periodo di programmazione e ancor più in quella del futuro ciclo 2007/2013, il cui "cantiere" deve ormai considerarsi aperto. I temi e le possibili linee di intervento - oltre alla prosecuzione dell'affiancamento di iniziative il cui cronogramma va oltre il 2004 - sono già definiti nel consolidamento del processo di modernizzazione istituzionale e amministrativa presso le autonomie locali, nel quadro della "cooperazione istituzionale fra Regioni e Amministrazioni locali" a cui il QCS revisionato finalizza l'attribuzione della riserva regionale, la nuova forma di premialità prevista per la seconda fase di programmazione.

Da questo punto di vista, i temi all'attenzio-

ne di POSTIT per l'ultimo quadrimestre 2004 riguarderanno le seguenti tematiche:

- forme associative degli enti locali: le ragioni della cooperazione e i modelli di gestione;
- osservanza delle normative sui pubblici appalti e dei principi del trattato comunitario da parte della PA come dato permanente e strutturato;
- assetti amministrativi e gestionali per l'attuazione della riforma della PA, anche in considerazione dei criteri e meccanismi della cosiddetta premialità regionale. L'obiettivo è di incidere sia sul piano squisitamente tecnico e su quello della cultura amministrativo-gestionale dei vertici delle strutture burocratiche degli enti locali (in ogni comune, oltre agli amministratori, almeno il segretario e i dirigenti/funzionari responsabili di servizi devono essere consapevoli degli orientamenti correnti in modo da creare le condizioni favorevoli all'implementazione delle riforme);
- assetti gestionali connessi al processo di programmazione e valutazione sulla base della programmazione sovraordinata: criteri normative regolamentari (regolamenti, direttive), linee guida, orientamenti, disciplinari e procedure standard;
- partenariato pubblico-privato (PPP), quale gamma di modelli di cooperazione tra il settore pubblico e quello privato, e le sue diverse metodologie attuative, a cui far ricorso nella progettazione, realizzazione, gestione e finanziamento di un'opera pubblica;
- parchi progetti "coerenti" e strumenti per il finanziamento della progettazione.

Decisione del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia Europea per la sicurezza e la salute sul lavoro del 4 marzo 2004

concernente l'attuazione del regolamento (CE) n. 1049/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, visto il regolamento (CE) n. 1654/2003 del Consiglio, del 18 giugno 2003, che modifica il regolamento (CE) n. 2062/94 relativo all'istituzione di un'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (GU L 245 del 29.9.2003, pag. 38), considerando che il trattato sull'Unione europea sancisce il concetto di trasparenza all'articolo 1, secondo comma, secondo il quale il trattato segna una nuova tappa nel processo di creazione di un'unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa, in cui le decisioni siano prese nel modo più trasparente possibile e più vicino possibile ai cittadini; considerando che la politica di trasparenza garantisce una maggiore legittimità, efficienza e responsabilità dell'amministrazione nei confronti dei cittadini in un sistema democratico e che essa contribuisce a rafforzare i principi di democrazia e di rispetto dei diritti fondamentali sanciti dall'articolo 6 del trattato sull'Unione europea e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;

considerando che il regolamento (CE) n. 1654/2003 contiene talune disposizioni che garantiscono l'accesso del pubblico ai docu-

menti dell'Agenzia con la loro apertura alla consultazione pubblica e l'accesso al registro; considerando che è pertanto necessario stabilire le disposizioni di attuazione del regolamento (CE) n. 1049/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2001, relativo all'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione (GU L 145 del 31.5.2001, pag. 43) per tutti i documenti non contemplati dalle disposizioni summenzionate;

considerando che le decisioni relative al seguito da dare alle domande iniziali sono adottate dai funzionari o agenti dell'Agenzia incaricati di esaminare la domanda e che le decisioni di rifiuto all'accesso relative alle domande di conferma sono adottate dal direttore dell'Agenzia;

considerando che il regolamento (CE) n. 1654/2003 indica inoltre che il consiglio di amministrazione adotta le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1049/2001 entro un termine di sei mesi a decorrere dall'entrata in vigore del regolamento (CE) n. 1654/2003;

considerando che una normativa chiara è suscettibile di promuovere la buona ammini-

strazione in quanto aiuta i responsabili a trattare con precisione e rapidità le domande presentate dal pubblico,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1 - Destinatari

1 - Il diritto d'accesso riguarda i documenti detenuti dall'Agenzia, ossia da essa prodotti o ricevuti e in suo possesso.

2 - I cittadini dell'Unione e le persone fisiche o giuridiche che risiedono o abbiano la sede sociale in uno Stato membro esercitano il diritto di accesso ai documenti dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (in prosieguo "l'Agenzia") in forza delle disposizioni dell'articolo 2, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1049/2001 secondo le procedure di cui alle presenti disposizioni.

3 - In applicazione dell'articolo 2, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1049/2001, i cittadini di paesi terzi che non risiedono in uno Stato membro e le persone giuridiche che non hanno la sede sociale in uno degli Stati membri si avvalgono del diritto d'accesso ai documenti dell'Agenzia alle stesse condizioni dei destinatari di cui all'articolo 2, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1049/2001.

Articolo 2 - Domande di accesso

1 - Le domande d'accesso a un documento dell'Agenzia non disponibile al pubblico vanno inviate per iscritto all'Agenzia a mezzo posta elettronica (docrequest@osha.eu.int), per posta (Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, Documentazione, Gran Via, 33 E-

48009 Bilbao) o per fax [(0034) 944 79 43 83]. L'Agenzia risponde alle domande d'accesso, iniziali e di conferma, entro quindici giorni lavorativi dalla data di registrazione della domanda. Nel caso di domande complesse o relative a documenti voluminosi tale termine può essere prorogato di altri quindici giorni lavorativi. Qualsiasi proroga del termine deve essere motivata e comunicata previamente al richiedente.

2 - Nel caso di una domanda poco precisa di cui all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1049/2001, l'Agenzia invita il richiedente a fornire informazioni complementari che permettano di identificare i documenti richiesti; il termine di risposta inizia a decorrere soltanto l'Agenzia dispone di tali informazioni.

3 - Qualsiasi decisione negativa, anche solo in parte, indica il motivo del rifiuto fondato su una delle eccezioni di cui all'articolo 4 del regolamento (CE) n. 1049/2001 e informa il richiedente dei mezzi di ricorso a sua disposizione.

Articolo 3 - Esame delle domande iniziali

1 - Fatto salvo il disposto dell'articolo 8 della presente decisione, al momento della registrazione della domanda, al richiedente viene inviato un avviso di ricevimento, a meno che la risposta sia inviata a giro di posta. L'avviso di ricevimento e la risposta sono inviati per iscritto, eventualmente anche con mezzi elettronici.

2 - Il richiedente è informato del seguito dato alla sua domanda dal competente capo unità.

3 - Qualsiasi risposta, anche parzialmente negativa, dovrà informare il richiedente del suo diritto di presentare, entro quindici giorni la-

vorativi dalla ricezione della risposta, una domanda di conferma in cui si inviti l'Agenzia a riconsiderare la propria posizione.

4 - In assenza di risposta nei termini da parte dell'Agenzia, il richiedente ha la facoltà di presentare una domanda di conferma.

Articolo 4 - Trattamento delle domande di conferma

1 - Il direttore dell'Agenzia adotta le decisioni di rifiuto all'accesso relative alle domande di conferma e ne informa il consiglio di amministrazione dell'Agenzia.

2 - Al richiedente è comunicata per iscritto, eventualmente con mezzi elettronici, la decisione che lo informa del suo diritto di proporre un ricorso dinanzi al Tribunale di primo grado o di presentare una denuncia presso il Mediatore europeo.

Articolo 5 - Consultazioni

1 - Quando riceve una domanda d'accesso ad un documento che è in suo possesso ma che proviene da un terzo, l'Agenzia verifica l'applicabilità delle eccezioni di cui all'articolo 4 del regolamento (CE) n. 1049/2001.

2 - Se, al termine di quest'esame, l'Agenzia ritiene che l'accesso al documento richiesto debba essere rifiutato ai sensi di una delle eccezioni di cui all'articolo 4 del regolamento (CE) n.

1049/2001, al richiedente è inviata una risposta negativa senza consultazione dell'autore terzo.

3 - L'Agenzia accoglie la domanda senza consultare l'autore terzo quando:

a) il documento richiesto è già stato divulgato

sia dal suo autore, sia in forza del regolamento (CE) n. 1049/2001 o di disposizioni simili; b) la divulgazione, eventualmente parziale, del suo contenuto non arreca chiaramente pregiudizio agli interessi di cui all'articolo 4 del regolamento (CE) n. 1049/2001.

4 - In tutti gli altri casi, l'autore terzo è consultato. In particolare, qualora la domanda d'accesso riguardi un documento proveniente da uno Stato membro, l'Agenzia consulta l'autorità d'origine quando:

a) il documento è stato trasmesso all'Agenzia prima della data di applicabilità effettiva del regolamento (CE) n. 1049/2001;

b) lo Stato membro ha chiesto all'Agenzia di non comunicare il documento senza il suo previo accordo, conformemente alle disposizioni dell'articolo 4, paragrafo 5, del regolamento (CE) n. 1049/2001.

5 - L'autore terzo consultato dispone di un termine di risposta che non può essere inferiore a cinque giorni lavorativi ma che deve permettere all'Agenzia di rispettare i suoi termini di risposta. In mancanza di risposta entro il termine fissato, o quando il terzo è irreperibile o non identificabile, l'Agenzia delibera conformemente al regime di eccezioni di cui all'articolo 4 del regolamento (CE) n. 1049/2001, tenendo conto degli interessi legittimi del terzo sulla base degli elementi di cui dispone.

6 - Nel caso in cui l'Agenzia preveda di accordare l'accesso a un documento contro il parere esplicito del suo autore, essa informa quest'ultimo della sua intenzione di divulgare il documento dopo un periodo di dieci giorni lavorativi e richiama la sua attenzione sui mezzi di ricorso che sono a sua disposizione per opporsi alla divulgazione.

Articolo 6 - Esercizio del diritto d'accesso

1 - I documenti sono inviati per posta, fax o, se disponibile, per posta elettronica. In caso di documenti voluminosi o di documenti difficili da trattare, il richiedente può essere invitato a venire a consultare i documenti in loco. La consultazione è gratuita.

2 - Se il documento è stato pubblicato, la risposta consiste nel fornire i riferimenti di pubblicazione e/o il luogo dove il documento è disponibile e, se del caso, l'indirizzo del documento nel sito dell'Agenzia (www.agency.osha.eu.int).

3 - In caso di richiesta di documenti di più di venti pagine, può essere addebitato al richiedente un importo di 0,10 EUR per pagina, maggiorato delle spese di spedizione. Le spese inerenti ad altri supporti saranno decise caso per caso ma non eccederanno un importo ragionevole.

Articolo 7 - Agevolazioni per l'accesso ai documenti

1 - Affinché i cittadini possano esercitare concretamente i diritti di cui godono in forza del regolamento (CE) n. 1049/2001, l'Agenzia rende accessibile un registro di documenti. L'accesso al registro avrà luogo in forma elettronica.

2 - Il registro contiene il titolo del documento (nelle lingue nelle quali è disponibile) e gli altri riferimenti utili per la sua identificazione.

3 - Una pagina esplicativa (in tutte le lingue ufficiali) informa il pubblico sul modo in cui il documento può essere ottenuto. Se il documento è pubblicato, è disponibile un collega-

mento con il testo originale.

Articolo 8 - Documenti accessibili d'ufficio al pubblico

1 - Le disposizioni del presente articolo si applicano soltanto ai documenti redatti o ricevuti dopo la data di applicabilità effettiva del regolamento (CE) n. 1049/2001.

2 - I seguenti documenti sono automaticamente consegnati su domanda e, per quanto possibile, resi direttamente accessibili con mezzi elettronici:

a) i documenti provenienti da terzi che sono già stati divulgati dal loro autore o con la sua approvazione;

b) i documenti già divulgati a seguito di una domanda precedente.

Articolo 9 - Relazioni

L'Agenzia pubblica annualmente, nel quadro della relazione annuale, informazioni sull'attuazione della presente decisione, in particolare dati statistici sul numero di richieste di accesso ai documenti dell'Agenzia, sul numero dei rifiuti e sui motivi di tali rifiuti, in conformità dell'articolo 17, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1049/2001.

Articolo 10 - Entrata in vigore

La presente decisione entra in vigore il giorno della sua adozione e sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

Fatto a Bilbao, il 4 marzo 2004.

Per il consiglio di amministrazione

Christa SCHWENG

FEOGA: gemellaggio Italia e Polonia

Il Ministero dell'Agricoltura polacco, ha individuato nel Ministero delle Politiche Agricole e Forestali italiano il partner ideale per la gestione dei fondi strutturali finanziati dal FEOGA. È da queste premesse che è scaturito il progetto di gemellaggio finanziato da PHARE, il programma comunitario per l'assistenza agli Stati candidati all'adesione all'Unione europea. Il titolo del progetto è "Preparazione del sistema istituzionale per l'implementazione dei fondi strutturali finanziati dal FEOGA sezione Orientamento".

La durata è di 12 mesi: avviato il 20 novembre 2003 dovrà concludersi, salvo proroghe, il 19 novembre 2004. Il budget è di 1.100.000 euro. I gemellaggi amministrativi costituiscono il principale strumento d'assistenza a favore dei Paesi candidati all'adesione all'UE nel cosiddetto Institution Building (IB). Con questo termine s'intende l'adeguamento normativo ed istituzionale delle pubbliche amministrazioni agli standard dell'Unione. Alla base di questi meccanismi c'è lo scambio d'esperienze fra Paesi candidati, Paesi membri e istituzioni comunitarie, in primo luogo la Commissione.

I partner del progetto sono i Ministeri dell'Agricoltura polacco ed italiano; beneficiari sono le istituzioni chiamate a dare attuazione al Programma Operativo Settoriale (SOP) "Ristrutturazione e modernizzazione del settore agroalimentare e sviluppo delle aree rurali". Il SOP rientra nel Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) che la Commissione europea ha approvato per il periodo di programmazione 2004/2006. L'importo complessivo previsto per la Polonia è, per i tre anni, pari a 8.631 milioni di euro di cui 1.240 destinati a finanziare il SOP. L'iniziativa intende dare assistenza alle

principali istituzioni coinvolte nella implementazione delle misure del programma. Oltre, ovviamente, ai ministeri competenti (Agricoltura e Tesoro) riveste un ruolo di primo piano l'Agenzia per la modernizzazione e la ristrutturazione dell'agricoltura (ARMA) - presso cui, fisicamente, il progetto risiede - che gestisce direttamente molte misure e rappresenta, per tutte, il beneficiario finale. Coinvolti anche gli Uffici Regionali (Marshalls) che gestiscono tre misure del SOP.

Come accennato il tipo d'assistenza fornita al paese gemellato consiste nello scambio d'esperienze tra pubbliche amministrazioni. Tale collaborazione si concretizza nel trasferimento temporaneo, di lungo o breve periodo, di esperti del settore. Il coordinamento, sia dal punto di vista operativo sia per la gestione degli esperti, così come la definizione del contenuto delle informazioni, è assicurato dal Resident Twinning Adviser (RTA) che risiede nel paese gemellato per tutta la durata dell'iniziativa. Il progetto prevede, inoltre, l'utilizzo di esperti a breve termine, Sort Term Experts (STE). L'iniziativa si articola in 102 settimane di lavoro per un numero complessivo di 510 giornate.

Dopo sei mesi d'attività non è ancora giunto il momento di fare bilanci. Tuttavia è possibile fare alcune considerazioni sull'esperienza in corso. Per prima cosa va rilevato il grado di preparazione, competenza e dedizione che i partner polacchi stanno dimostrando. Un discorso a parte meritano le Regioni (Marshalls). Si tratta di istituzioni molto giovani (nate nel 1998) che non hanno maturato nessuna precedente esperienza nella gestione dei fondi comunitari e che risultano, per tali motivi, più lente nell'adeguamento.

Regioni maestre di innovazione grazie alle reti di AI

Il 1 giugno scorso si è tenuto a Trieste il convegno per il lancio di CoorInnA (Coordinamento Italiano delle Azioni Innovative) che ha riunito, tra gli altri, i rappresentanti della Commissione Europea, i referenti delle reti europee ERIK, IANIS e SUSTAINABLE REGIONS, gli attori dell'innovazione a livello locale oltre che, naturalmente, i partner della rete italiana.

L'evento, dal titolo La conoscenza in RETE per lo sviluppo regionale, ha presentato ufficialmente la rete - il cui protocollo di intesa è stato aperto alla firma delle regioni lo scorso dicembre - al pubblico non solo nazionale, ma anche europeo. L'obiettivo era quello di far conoscere le attività intraprese in questo primo semestre; discutere e avviare una riflessione sui risultati delle strategie regionali sull'innovazione (con particolare riguardo ai Programmi Regionali di Azioni Innovative - PRAI); attivare un confronto sul valore aggiunto del networking (regionale, ma non solo).

Tutte queste tematiche assumono un valore partico-

lare nell'attuale contesto. Il periodo di programmazione 2000-2006 sta per giungere al termine, il dibattito sulla riforma della politica di coesione entra in questi mesi nel vivo e molti sono gli interrogativi (soprattutto da parte degli attori regionali) sul futuro delle azioni innovative.

CoorInnA - rispetto agli obiettivi che la rete si è posti - ha preso il via in un momento cruciale per l'indirizzo che prenderà la politica regionale

Un primo importante risultato è rappresentato dal numero di adesioni con 13 regioni partner a soli 6 mesi dalla nascita (Piemonte, Lombardia, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Molise, Abruzzo, Puglia e Basilicata) ed altre 2 in procinto di firmare il protocollo di intesa (Umbria e Sicilia). Si tratta di segnali che esprimono il forte interesse delle regioni italiane al tema dell'innovazione e al ruolo che esse stesse possono svolgere come centri diffusori di una cultura dell'innovazione in grado di orientare al cambiamento e di coinvolgere il mondo

della ricerca, delle università, dell'impresa.

L'obiettivo di fondo è quello di scambiare esperienze e buone pratiche, stimolare il dialogo al fine di sviluppare politiche regionali ed interregionali più efficaci, coinvolgere attori chiave nell'implementazione delle politiche per lo sviluppo in modo da crescere il know how nel campo dell'innovazione.

A Trieste, le regioni partner di CoorInnA si sono confrontate su diverse problematiche all'interno di Gruppi di Lavoro Tematici:

- la governance della ricerca, del trasferimento e dell'innovazione nell'ambito della devolution
- ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico legati alle biotecnologie
- processi innovativi e Pubblica Amministrazione grazie alle ICT
- lobbying.

Per le prime tre si registra già l'avvio di un confronto ed uno scambio di esperienze. In particolare il primo tema intende approfondire l'impatto del processo di devolution e del trasferimento di funzioni nelle politiche a favore dell'innovazione. E' stata presentata l'esperienza della Regione Lazio - che con il proprio PRAI "InnGovernance" ha voluto creare uno strumento per la gestione delle politiche sull'innovazione - con l'auspicio di poterla replicare sia a livello nazionale che europeo. Il secondo tema è suggerito dalla centralità, per le regioni italiane, del settore delle biotecnologie e soprattutto dall'esigenza di accrescerne la competitività, in virtù della sua rilevanza socio-economica. La rete CoorInnA è l'occasione per mettere in comune il lavoro svolto dalle regioni, con i PRAI e con altri strumenti, per cominciare a prefigurare un disegno organico nel settore delle biotecnologie che favorisca una cultura in grado di promuovere il trasferimento tecnologico, la creazione di incubatori e di osservatori regionali in linea con il trend europeo. Infine, il terzo tema presentato, parte dalla considerazione del ruolo sempre più centrale svolto dall'e-government a livello regionale e locale. Sulla base delle indicazioni del piano

d'azione "e-Europe 2005" il gruppo di lavoro di CoorInnA intende impostare un percorso comune e condiviso dalle regioni partner per individuare le modalità più opportune al fine di agevolare i processi innovativi all'interno della Pubblica amministrazione grazie alle nuove tecnologie di comunicazione. Il convegno ha anche avviato una riflessione sulle strategie regionali messe in campo dai PRAI. La Commissione Europea ha stilato un primo bilancio molto positivo in tal senso. In particolare è stato riconosciuto centrato l'obiettivo - alla base dei Programmi regionali di azioni innovative - di favorire l'accesso delle PMI alle nuove tecnologie. Le PMI interagiscono, infatti, meno facilmente con organismi di ricerca e università rispetto alla grande impresa mentre risulta più facile il loro rapporto con interlocutori infraregionali e locali. I PRAI sono stati pensati sulla base di questo presupposto ed hanno avuto un successo inatteso. In Italia tutte le regioni hanno avuto programmi di azioni innovative approvati dalla Commissione. Due di esse hanno già presentato nuove proposte. Tuttavia se prendiamo in considerazione la performance complessiva italiana nel settore dell'innovazione (grazie ai dati individuati dall'European Innovation Scoreboard) ne risulta una fotografia non totalmente positiva (per maggiori informazioni <http://trendchart.cordis.lu/>).

Ed è qui che le reti possono svolgere un ruolo importante e rappresentare un valore aggiunto per i territori che ne fanno parte. Esse possono costituire uno strumento fondamentale per aiutare le regioni a diventare una piattaforma permanente di apprendimento per sviluppare nuove strategie sull'innovazione e aprire la strada ad una nuova cultura che consenta di uscire dai vecchi sistemi attraverso il confronto e lo scambio di esperienze a livello interregionale e intereuropeo.

Informazioni sulla rete e sul convegno: segreteria@cooriinna.net

Laura Righi

Segreteria Tecnica CoorInnA

Le tre reti europee di Azioni Innovative

	Ianis	Sustainable Regions	Erik
Principale tematica	Società dell'informazione	Sviluppo sostenibile e identità regionale	Innovazione tecnologica
Componenti	28 regioni	11 regioni	13 regioni
Regione capofila	Sassonia	Galles	Emilia Romagna Toscana
Stati membri coinvolti	10	9	9
Costo complessivo progetto	1.028.370 euro	1.642.000 euro	1.200.000 euro
Cofinanziamento UE	514.185 euro	800.000 euro	600.000 euro
Durata	3 anni (2002 - 2004)	3 anni (2002-2004)	2 anni (2003-2004)

Trasporti e ambiente le chiavi per lo sviluppo

Prosegue il nostro viaggio fra i nuovi Stati membri dell'Ue. E' il turno di Malta

Con i suoi 316 chilometri quadrati, Malta è di gran lunga la nazione più piccola tra quelle che sono entrate in Europa il primo maggio scorso. Con 1250 abitanti per kmq, inoltre, si pone al primo posto nella classifica dei paesi più densamente popolati del continente e fra i primi a livello mondiale.

Le conseguenze di questa situazione si evidenziano in diversi ambiti:

- alta pressione sulle risorse naturali disponibili espressa da fabbisogno di acqua per usi domestici, produzione di rifiuti solidi urbani, consumi energetici e deterioramento del paesaggio;
- crescita dell'urbanizzazione;
- forte aumento nella domanda nel settore dei trasporti e delle reti di comunicazione;
- crescente richiesta per i prodotti di base come cibo ed energia.

Il Governo maltese ha deciso di utilizzare i contributi comunitari - previsti per il periodo di programmazione 2000-2006 - nei settori dei trasporti e dell'ambiente, individuati come i fattori chiave per avviare il paese sulla strada della convergenza verso il livello di sviluppo socioeconomico della UE. Gli obiettivi indicati nel Documento unico di programmazione (DOCUP) riguardano la promozione di uno sviluppo sostenibile soprattutto in campo ambientale, una maggiore apertura del sistema economico ed il raf-

forzamento della competitività, il riequilibrio della crescita sociale ed economica tra le varie componenti geografiche e sociali. Rispetto a quest'ultimo fine, è necessario sottolineare che l'arcipelago maltese presenta significative differenze tra i livelli di sviluppo delle due isole principali, Malta e Gozo, a favore della prima dove risiede oltre il 90% della popolazione, ha sede il Governo e si svolge la maggior parte dell'attività economica.

La strategia adottata dal DOCUP per raggiungere gli obiettivi individuati, si muove lungo quattro priorità, tenendo conto delle risorse a disposizione - poco più di 63 milioni di euro di contributi comunitari - la brevità del primo periodo di programmazione (dal 2004 al 2006) e il cambiamento che l'amministrazione ha affrontato per allineare le procedure nazionali di programmazione ed attuazione economica a quelle comunitarie. La prima priorità riguarda gli investimenti strategici ed il rafforzamento della competitività e si articola in quattro misure: miglioramento della situazione ambientale, potenziamento delle infrastrutture, sostegno alla piccola e media impresa e interventi per lo sviluppo del settore produttivo. Gli investimenti effettuati in tali ambiti assorbiranno circa il 63% del totale della spesa, di cui più della metà in campo ambientale, un terzo nelle infrastrutture di trasporto, sociali, sco-

lastiche e di supporto all'industria, il resto per il sostegno alle imprese e al settore del turismo.

Gli interventi in campo sociale rappresentano la seconda priorità e si attuano secondo tre misure che riguardano occupabilità e adattabilità, l'eguaglianza nel mercato del lavoro, la formazione permanente e l'inclusione sociale. Tali interventi, che rappresentano poco meno del 14% del totale delle risorse disponibili, intendono accrescere l'ampiezza e la qualità della forza lavoro, incrementare significativamente il tasso di occupazione femminile e favorire l'inserimento delle persone svantaggiate nel mercato del lavoro.

Il terzo obiettivo prioritario riguarda agricoltura e pesca, con poco più dell'11% del totale delle risorse. In campo agricolo, il DOCUP intende sostenere lo sviluppo delle aree rurali nel rispetto delle tradizioni locali, migliorando efficienza e competitività delle aziende agricole, la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti dell'arci-

pelago.

Nel settore della pesca sono previsti interventi sia per il miglioramento della flotta in relazione alla sicurezza ed alle condizioni di lavoro del personale addetto, sia per l'accrescimento delle capacità di lavorazione e commercializzazione dei prodotti ittici.

L'ultima priorità ha come obiettivo la riduzione delle disparità tra le due isole principali. Circa il 10% delle risorse sono espressamente indirizzate all'isola di Gozo con interventi sulle infrastrutture di base, sul settore turistico, sullo sviluppo delle risorse umane.

Oltre agli interventi previsti nel DOCUP, altri progetti significativi in campo ambientale e nelle infrastrutture di trasporto sono finanziati tramite il Fondo di Coesione.

In tale ambito, le autorità maltesi hanno scelto di privilegiare l'ambiente, prevedendo di investire oltre il 60% delle risorse a disposizione, ben oltre il limite minimo previsto dalla UE.

DOCUP e Fondo di Coesione maltesi per il periodo 2004 - 2006

Autorità di Gestione del DOCUP		Direzione per la Pianificazione ed il Coordinamento delle Priorità (Ufficio del Primo Ministro)			
		Assi prioritari	Fondi	Contributo UE in MEURO	% sul totale
DOCUP	1 - Investimenti strategici e rafforzamento della competitività		FESR	39,53	62,6%
	2 - Sviluppo delle risorse umane		FSE	8,74	13,8%
	3 - Sviluppo rurale e pesca		FEOGA SFOP	7,04	11,1%
	4 - Specificità regionale (Gozo)		FESR FSE	6,49	10,3%
	5 - Assistenza tecnica		FESR FSE	1,40	2,2%
			Totale	63,19	100,0%
Fondo di Coesione	Settori				
	Trasporti			8,50	38,5%
	Ambiente			13,60	61,5%
			Totale	22,10	100%

Fonte: Direzione per la Pianificazione ed il Coordinamento delle Priorità (Ufficio del Primo Ministro)

Contro lo smog materiali edili "intelligenti"

Il Centro comune di ricerca della Commissione europea di Ispra (Varese), sta attuando uno specifico programma sull'inquinamento atmosferico, denominato PICADA (Photo-catalytic Innovative Coverings Applications for Depollution Assessment), in consorzio con imprese private e con istituti di ricerca, tra cui il Centro Nazionale Ricerche (CNR) italiano.

Il programma ha durata quadriennale, dal 2002 al 2005. Il costo complessivo ammonta a 3,4 milioni di euro, di cui 1,9 milioni di euro a titolo di contributo comunitario. Questa iniziativa risponde all'obiettivo dell'UE di contribuire a ridurre i livelli di ossido di azoto nell'atmosfera a meno di 21 parti per miliardo entro il 2010, incidendo sul processo che innesca la produzione di smog e di sostanze tossiche, tra le quali il benzene.

Il progetto prevede la sperimentazione di materiali edili innovativi capaci di catturare e fagocitare gli inquinanti atmosferici organici e inorganici per abbattere i livelli di ossido di azoto.

Buoni risultati sono stati già ottenuti da prove rea-

lizzate in ambienti urbani, testando pavimentazioni realizzate con materiali fotocatalitici. Nei test finora effettuati, queste sostanze che utilizzano il biossido di titanio hanno dimostrato di incidere in modo significativo sulla riduzione dell'inquinamento atmosferico. Schematicamente, il processo che conduce alla degradazione delle sostanze inquinanti è il seguente: il biossido di titanio incorporato nei materiali edili e nei rivestimenti, cattura i composti organici e l'ossido di azoto; l'assorbimento della luce UV, da parte del composto, determina la sua fotoattivazione e la conseguente degradazione degli inquinanti a prodotti acidi; questi ultimi sono dilavati dalla pioggia e/o neutralizzati dal carbonato di calcio contenuto nei materiali edili e nei rivestimenti.

Finora le attività finanziate dal programma hanno riguardato lo sviluppo di materiali innovativi per applicazioni all'aperto (pavimentazioni e rivestimenti); in futuro la loro efficacia verrà testata per ridurre l'inquinamento anche negli ambienti interni agli edifici.

Salute e ambiente: la Commissione vara il piano 2004-2010

Salute e ambiente: la Commissione vara il piano 2004-2010

La Commissione europea, lo scorso 9 giugno, ha lanciato il Piano di azione europeo per l'ambiente e la salute (COM. 2004/416) per il periodo 2004-2010. Il programma punta a fornire, attraverso la ricerca scientifica, le informazioni necessarie per supportare i 25 Stati membri dell'Unione europea a ridurre l'impatto dei fattori ambientali sulla salute umana e definire meglio i rapporti tra inquinamento e malattie per affrontare il problema in modo più efficiente. Tre sono i punti essenziali del piano:

- migliorare il sistema informativo sviluppando

un'informazione ambientale e sanitaria integrata per comprendere i collegamenti tra le fonti di inquinamento e gli effetti sulla salute;

- implementare le attuali conoscenze rafforzando la ricerca su ambiente e salute e individuando le tematiche emergenti;
- rivedere le politiche del settore e migliorare la comunicazione sviluppando la sensibilizzazione riguardo ai rischi, la formazione e l'istruzione onde fornire ai cittadini le informazioni necessarie per compiere scelte più consapevoli in tema di salute e affinché i professionisti di ogni settore siano attenti alle interazioni tra ambiente e salute.

RICERCA

Nel mese di giugno sono stati pubblicati numerosi bandi nell'ambito del programma specifico "Integrare e rafforzare lo Spazio europeo della ricerca" che rientra, a sua volta, nel VI Programma quadro di azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (RST) per il periodo 2002-2006. Sono interessate tutte le aree tematiche del programma - insieme o singolarmente - con uno o più inviti a presentare proposte. Ogni bando è marcato da un codice identificativo. Per la realizzazione dei relativi obiettivi possono essere utilizzati strumenti, puntualmente indicati, quali: azioni di sostegno specifico (SSA), progetto integrato (IP), rete di eccellenza (NOE), progetto specifico mirato nel campo della ricerca (STREP), azione di coordinamento (CA). I beneficiari, tranne alcuni casi, sono persone fisiche e giuridiche.

➔ Due diversi bandi (GUUE 158/16 e GUUE158/19 del 15/6/2004) riguardano tutte le aree tematiche prioritarie del VI Programma quadro. Il primo (codice identificativo FP6-2004-TC-SSA-General) prevede azioni di sostegno specifico (SSA). È rivolto a un soggetto giuridico di un paese che abbia sottoscritto un accordo di cooperazione con la Comunità europea nel settore dello Sviluppo tecnologico o che

si appresti a negoziare un accordo di questo tipo. L'altro, identificato con il codice FP6-2004-ACC-SSA-2, prevede SSA da parte di un soggetto giuridico di un paese candidato associato (Bulgaria, Romania e Turchia). I due inviti scadono il 14 ottobre 2004.

Per ogni informazione ci si può rivolgere agli indirizzi di seguito riportati:

Commissione europea
The FP6 Information Desk
Direzione generale RTD
B-1049 Bruxelles
www.cordis.lu/fp6

➔ Due sono i bandi nell'area tematica "Tecnologie della società dell'informazione" (TSI)

Un primo bando - pubblicato sulla GUUE C 158/26 del 15/6/2004 - prevede due inviti. Il primo (codice identificativo FP6-2004-IST-3) ha tre obiettivi: promuovere la partecipazione alle attività in materia di TSI di organismi sia degli Stati membri che dei paesi candidati associati attraverso SSA; preparare la futura cooperazione internazionale nel settore e realizzare gli obiettivi dello Spazio europeo della ricerca utilizzando CA e SSA.

Un altro invito (codice identificativo FP6-2004-IST-FETPI) è relativo alla tecnologie emergenti e future sempre nell'ambito delle TSI. Gli strumenti

utilizzabili sono IP e NOE. Termine per la presentazione delle domande, in entrambi i casi è il 22 settembre 2004. Ogni ulteriore informazione può essere richiesta ai seguenti indirizzi:

Commissione europea
The IST Information Desk
Direzione generale INFSO
BU31 1719
B-1049 Bruxelles
e-mail: ist@cec.int
<http://www.cordis.lu/ist>

Anche il secondo bando del settore TSI - presente sulla GUUE 158/22 del 15/6/2004 - include due inviti relativi alla tematica "Nanotecnologie e nanoscienze, materiali multifunzionali basati sulla conoscenza, nuovi processi e dispositivi di produzione". Quello dotato di codice identificativo FP6-2004-IST-NMP-2 ha la disponibilità di strumenti quali IP, STREP, SSA; l'altro (codice identificativo FP6-2004-MNP-NFS-1) solo degli STREP. Termine ultimo per le richieste di partecipazione è il 10 ottobre 2004. Guide, orientamenti ed altre informazioni sono reperibili agli indirizzi:

Commissione europea
The FP6 Information Desk
Direzione generale RDT
B-1049 Bruxelles
<http://www.cordis.lu/fp6>

➔ Un altro bando (GUUE 158/5 del 15/6/2004) riguarda il settore delle "Scienze della vita, genomica, biotecnologie e salute" articolato in due inviti. Il primo (codice identificativo FP6-2004-LIFESCIHEALTH-4) prevede attività di coordinamento nazionali di ricerca sul cancro attraverso CA e SSA e scade il 9 settembre 2004; il secondo (codice identificativo FP6-2004-LIFESCIHEALTH-5) è relativo a diverse problematiche nel campo della genomica avanzata e delle sue applicazioni per la salute, nonché quelle legate alla lotta contro le principali malattie. Per quest'ultimo il termine di scadenza è fissato al 16 novembre 2004. Tutte le informazioni necessarie sono reperibili agli indirizzi che seguono:

Commissione europea
FP6 Information Desk
Direzione generale della ricerca
B-1049 Bruxelles
www.cordis.lu/fp6

➔ Un ulteriore bando (GUUE C159/5 del 16/6/2004) concerne lo "Sviluppo sostenibile, cambiamento globale ed ecosistemi". Il suo codice identificativo è FP6-2004-Global-3. Possono essere utilizzati tutti gli strumenti disponibili. La data di scadenza per la presentazione delle domande è stata fissata al 26 ottobre 2004. Ogni informazione è reperibile ai seguenti indirizzi:

Commissione europea
The FP6 Information Desk
Direzione generale RTD
B-1049 Bruxelles
www.cordis.lu/fp6

➔ Sulla GUUE C169/3 del 29 giugno 2004 è stato pubblicato un bando per azioni di RST (codice identificativo FP6-2004-TREN-3) nell'ambito dei settori "Aeronautica e spazio, Sistemi energetici sostenibili, Trasporti di superficie sostenibili". Le attività previste sono: STREP, SSA, CA ed IP. Le domande di partecipazione devono pervenire entro l'8 dicembre 2004. Per ogni informazione è possibile rivolgersi a:

Commissione europea
Ufficio informazioni del 6° PQ
(A1/CCR)

Direzione generale TREN
B-1049 Bruxelles
e-mail: TREN-FP6@cec.eu.int
www.cordis.lu/fp6/aerospace.htm
www.cordis.lu/sustdev

➔ Pubblicato sulla GUUE 170/7 del 30 giugno 2004, un bando per azioni di RST relativo al settore "Scienza e società" che prevede due diversi inviti. Uno di questi affronta il tema della Ricerca nel campo dell'etica ed è individuato dal codice FP6-2004-Science-and-society-9. L'altro (codice identificativo FP6-2004-Science-and-society-10) è relativo a "Donne e scienza". Previste attività di STREP, CA, SSA. Le ri-

chiede di partecipazione potranno essere inviate non oltre il 15 ottobre 2004. Ogni informazione utile potrà essere reperibile consultando gli indirizzi che seguono:

Commissione europea
FP6 Information Desk
Direzione regionale Ricerca
B-1049 Bruxelles
e-mail: fp6@cec.eu.int
www.cordis.lu/fp6

OPERE AUDIOVISIVE EUROPEE

Scade il 6 agosto prossimo il bando pubblicato sulla GUUE 158/14 del 15/6/2004 per azioni di supporto volte ad agevolare l'accesso ai finanziamenti esterni per società di produzione di audiovisivi. L'invito rientra nel processo di attuazione del programma MEDIA PLUS 2001-2005 per il sostegno allo sviluppo, alla distribuzione e promozione di opere audiovisive europee. È rivolto a società indipendenti dei 25 Stati membri dell'UE oltre che all'Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Bulgaria. La durata massima dei progetti è 35 mesi. Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Commissione europea
Unità C3 (MEDIA)
Costas Daskalakis
Ufficio B100 4/27
Rue de Genere 1
B-1049 Bruxelles
Fax (32-2)299 92 14

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Cooperazione
Servizio per gli Investimenti e lo Sviluppo Economico Comunitari

Unione europea
Quinto Programma
di Sviluppo UE
2000-2006

Con i Fondi europei, 51.000 milioni di euro per le regioni italiane del Sud che vogliono crescere.

L'Europa può farci grandi.

www.qca.tesoro.it
Numero verde
800 444 555



www.qcs.tesoro.it

Stampa

Primaprint snc - Via dell'Industria, 71 - VITERBO